

COMUNICATO SINDACALE

...Le regole...

...per gli amici si interpretano...per tutti gli altri si applicano! ...

Non più tardi di qualche mese fa, per la precisione il 27 agosto 2015, scrivevamo di una gestione del personale a nostro parere alquanto folkloristica e maldestra a proposito della questione delle prestazioni comandate in trasferta. C'eravamo permessi di fare alcune considerazioni, mai smentite, su come questo istituto era utilizzato non solamente per situazioni di mera eccezionalità o di servizio, ma serviva anche a determinati individui per coltivare interessi privati a danno delle economie aziendali, mascherando abilmente molti interventi come provvedimenti gestionali necessari.

Sono passati quasi cinque mesi da quel giorno e i proclami aziendali di morigerazione del sistema, a conferma di quanto a suo tempo affermato, si sono succeduti in ogni luogo e in ogni dove. Il tempo passa però e i risultati pratici tardano ad arrivare, con il conseguente continuo spreco di risorse economiche e l'inutile disagio per i lavoratori costretti a spostarsi in continuazione, senza motivo, dalla propria sede di lavoro. Aniché provvedere al riordino della distribuzione complessiva del personale, quale unica garanzia di efficacia ed efficienza, assistiamo ancora oggi, proprio come allora, all'emanazione estemporanea e incontrollata da parte della U.O. Esazione del tronco, di presunte "regole" gestionali astruse e complicate che, nemmeno gli stessi perversi ideatori riescono a gestire o a motivarne l'effettiva necessità.

Provvedimenti dettati a voce, esistenti solo ed esclusivamente nella nostra unità produttiva, come "*le trasferte a scalare*" che non fanno nient'altro che aumentare i costi di gestione e la confusione organizzativa rendendo così ancora più facile l'azione di chi vuole utilizzare il sistema per scopi diversi dall'organizzazione del lavoro, con l'aggravante stavolta della complicità aziendale.

Capita così che, specialmente per il personale P.Time, chi è previsto in turno nella propria sede di lavoro, deve recarsi in trasferta presso un'altra stazione, per essere sostituito, con il medesimo orario e gli stessi compiti operativi, da un suo collega a sua volta comandato in trasferta da un'altra stazione. La motivazione?... si devono risparmiare ben 4 euro e 65 centesimi d'indennità di trasferta, mantenendo il personale P.Time entro la *zona di lavoro* assegnata. Intento nobile, anche se lo riteniamo inutile e dannoso, se fosse applicato omogeneamente e proficuamente, peccato che ci si ricordi di servirsene solo in determinate e particolari occasioni. Come mai ci si dimentica di utilizzarlo per tutte le persone e per tutti i casi indistintamente? Qualcuno ci spiega come mai nei giorni scorsi non è stata applicata la presunta regola e abbiamo pagato indennità di trasferta, nella sua misura massima di € 9,04, in più di un'occasione?

A nulla serve in questo caso ai responsabili aziendali, per giustificare le storture imposte da un provvedimento evidentemente "*contram personam*", incolpare in continuazione gli operatori del CEO di essere distratti nell'esecuzione del loro lavoro. E' un film che abbiamo già visto ad agosto, dove per nascondere la scandalosa "trasferta incrociata", per distogliere l'attenzione dal vero problema, fu preso di mira il malcapitato gestore di Milano Sud, che nulla centrava con l'accaduto, accusato per la coda al casello generata dall'applicazione dal sistema della produttività.

Se veramente fosse così importante contenere i costi come affermato, come mai ancora ieri sono stati pagati in una sola giornata più di un migliaio di chilometri di rimborsi di trasferta sempre da e per le stesse stazioni?

C'eravamo impegnati a denunciare agli organi competenti questi evidenti e lampanti trattamenti discriminatori, altamente lesivi dei diritti dei lavoratori...ora è giunto il momento di farlo!

Milano 11.01.2016

**R.S.A UILTRASPORTI LOMBARDIA
Autostrade per l'Italia II° Tronco Milano**

Onofrio Facchi